

## SAŠA SOKOLOV (1943–)

---

*Noemi Albanese*

Saša Sokolov nasce il 6 novembre 1943 a Ottawa, in Canada. Suo padre lavorava sotto copertura nell'ambasciata sovietica e faceva parte di un gruppo di spionaggio incaricato di raccogliere informazioni sulla produzione americana della bomba atomica; dalla madre, di origini siberiane e che collaborava alle attività del gruppo, il futuro scrittore erediterà l'amore per il folclore russo e i suoi personaggi. Il gruppo viene scoperto nel 1946 e la famiglia è quindi costretta a tornare in URSS, a Mosca, dove il giovane Sokolov – grazie allo status dei genitori – vive un'infanzia agiata. Spirito libero fin dalla giovane età, si dedica a lavori saltuari di ogni tipo per poi iscriversi, nel 1962, all'Istituto militare di Lingue straniere. Per evitare il servizio militare simula la malattia mentale e, dopo aver trascorso tre mesi in un istituto di igiene mentale, viene esonerato dalla leva. Rientrato a Mosca, si avvicina al gruppo SMOG (decifrabile in almeno quattro modi diversi, tra cui *Samoe Molodoe Obščestvo Geniev*, La più giovane associazione di geni, e *Smelost', Mysl', Obraz, Glubina*, Ardimento, Pensiero, Immagine, Profondità) di Leonid Gubanov, che si definiva epigono dei movimenti futuristi di inizio secolo, dai quali aveva ereditato l'amore per la sperimentazione e la plurisignificatività e i cui membri, per rendere ancora più chiaro tale legame di derivazione, si riunivano sotto al monumento a Majakovskij sito nell'omonima piazza della

capitale. Nel 1964 si iscrive alla facoltà di giornalismo dell'Università di Mosca, che concluderà per corrispondenza, e lavora per diverse testate giornalistiche, firmando ancora i propri testi come Aleksandr e non con il diminutivo Saša, come farà in seguito. Sceglie di allontanarsi dalla capitale per dedicarsi in maniera più approfondita alla propria arte e si trasferisce nel paesino di Morki, sulla Volga, dove scrive per il giornale "Kolchoznaja pravda" una serie di schizzi sulla vita locale caratterizzati dalla prosa ritmica. Nel 1969 torna a Mosca, dove lavora per "Literaturnaja Rossiija". Ciò gli consente di entrare in contatto con il cuore della vita letteraria ufficiale coeva ma avverte, con sempre maggiore chiarezza, che il tipo di arte cui voleva dedicarsi non era ammissibile in Unione Sovietica, e comincia dunque a pensare all'emigrazione. Fondamentale il periodo passato come guardiacaccia a Bezbododovo (1972-73), dove scrive il primo romanzo, *Scuola per scemi* (Škola dlja durakov) e attinge ai temi e alle atmosfere che pervaderanno il secondo, *Inter canem et lupum* (Meždu sobakoj i volkom). Riesce ad emigrare nel 1975 grazie all'aiuto dell'austriaca Johanna Steindl, che diventerà la sua seconda moglie; dopo alcuni mesi in Austria si sposterà in America e, poi, in Canada, dove attualmente risiede. La diffusione della sua opera è legata a doppio filo a Carl e Ellendea Proffer, della casa editrice Ardis, con sede ad Ann Arbor, in Michigan, che credono in lui fin dagli inizi e pubblicano *Scuola per scemi* nel 1976 e *Inter canem et lupum* nel 1980. Al 1985 risale il terzo romanzo, *Palissandreide* (Palisandrija), dai toni spiccatamente postmoderni; all'incomprensione da parte della critica e del pubblico segue un lungo silenzio, intervallato solo dalle pubblicazioni delle *proesie*, a metà tra prosa e poesia, edite in volume per la prima volta nel 1993 con il titolo di *In attesa del Nobel o Quaderno collettivo* (V ožidanii Nobelja ili Obščaja tetrad') e ripubblicate, con tre nuovi testi, nel 2007 (*La crisi salide ansiosa*, Trevožnaja kukolka). A rompere di nuovo, a distanza di anni, il silenzio letterario sono *Trittico* (Triptich, 2011), che raccoglie tre componimenti di estrema complessità, formalmente

vicini al verso libero e, di nuovo, a metà tra prosa e poesia, apparsi sulla rivista “Zerkalo” tra il 2007 e il 2010, e la *proesia Galosce etc.* (Galoši i t.p., 2021), dedicata alla memoria del critico e amico Donald Barton Johnson e pubblicata sul numero monografico di “Canadian-American Slavic Studies” (IV, 2021, 3-4) dedicato alla memoria dello studioso, scomparso nel 2020, e ai quarant'anni di *Inter canem et lupum*.